

**Pensione a 67 anni e licenziamenti facili Primi sì di Bruxelles al piano dell'Italia ([Guarda il video](#))**

Piano crescita entro il 15 novembre. «Conti sotto controllo, ma se necessario siamo pronti a intervenire»

MILANO - Donne e uomini in pensione a 67 anni entro il 2026, riforma del lavoro con licenziamenti più facili in presenza di stati di crisi, dismissione del patrimonio pubblico con ricavi attesi di 5 miliardi. Quanto alle dinamiche di competitività e concorrenza dovrebbero essere favorite aumentando i poteri dell'Antitrust, provvedimento atteso entro il primo trimestre del 2012. Sono alcuni degli impegni del governo italiano contenuti nella missiva consegnata a Bruxelles per il vertice dei capi di Stato e di governo (LEGGI il testo integrale), impegni che sembrano aver ottenuto una buona accoglienza dai partner europei. Secondo indiscrezioni diffuse in nottata, il documento conclusivo del vertice conterrà l'approvazione per le misure su cui si è impegnato il governo italiano, anche se l'Unione europea vuole che l'Italia presenti «urgentemente un ambizioso calendario» per le riforme annunciate e impegna la Commissione europea a monitorarne l'attuazione. Molto negativo, invece, il parere delle opposizioni in Italia, approvazione dal principale alleato Umberto Bossi.

IL SÌ DELL'EUROPA - L'Ue accoglie «con favore i programmi dell'Italia per le riforme strutturali per rafforzare la crescita e per la strategia di consolidamento fiscale» e invita «la Commissione a presentare una valutazione delle misure e a monitorarne l'attuazione». È quanto si legge nelle conclusioni dell'Eurogruppo anticipate in nottata dall'agenzia Ansa. «Apprezziamo l'impegno dell'Italia a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013 e un surplus di bilancio strutturale nel 2014, portando ad una riduzione dell'indebitamento pubblico al 113% del PIL nel 2014, così come - si legge ancora nelle conclusioni - la prevista introduzione della regola del pareggio di bilancio nella Costituzione entro la metà del 2012». I leader di Eurolandia invitano quindi «l'Italia a attuare le proposte riforme strutturali per aumentare la competitività, riducendo i vincoli burocratici, abolendo le tariffe minime nei servizi professionali e liberalizzando ulteriormente i servizi pubblici e le utilities». «Prendiamo nota - proseguono i leader - dell'impegno dell'Italia a riformare la legislazione del lavoro e in particolare le regole e le procedure dei licenziamenti e a rivedere l'attuale frammentato sistema di ammortizzatori sociali entro la fine del 2011, tenendo conto dei limiti delle finanze pubbliche. Prendiamo nota del piano di innalzare l'età pensionabile a 67 anni entro il 2026 e raccomandiamo una rapida definizione dell'iter per raggiungere questo obiettivo». «Sosteniamo - si legge sempre nel passaggio dedicato al nostro Paese - l'intenzione dell'Italia di rivedere i programmi dei fondi strutturali ridefinendo le priorità dei progetti e concentrandosi sull'istruzione, l'occupazione, l'agenda digitale e le reti infrastrutturali e ferroviarie con l'obiettivo di migliorare le condizioni per favorire la crescita e ridurre il divario regionale». «Invitiamo la Commissione a presentare una valutazione dettagliata delle misure e a monitorarne l'attuazione», è la conclusione del passaggio.

IL «TIMING» E LE CONTROMISURE - Tornando alla lettera del governo italiano con le misure economiche da adottare per fare fronte alla recessione, essa è composta di 16 pagine e divisa in 5 capitoli. Si apre e si chiude in maniera molto colloquiale: «Caro Herman, caro Josè Manuel», esordisce Berlusconi rivolgendosi a Van Rompuy e Barroso. Per poi concludere, migliaia di battute più avanti: «Un forte abbraccio, Silvio». Quanto ai contenuti, l'Europa chiedeva un «timing» all'Italia. Nella lettera i tempi indicati sono questi: piano crescita entro il 15 novembre, quattro direttrici di intervento nei prossimi 8 mesi. In ogni caso l'esecutivo si impegna a monitorare l'andamento dei conti pubblici e «qualora il deterioramento del ciclo economico dovesse portare a un peggioramento nei saldi il governo interverrà prontamente». Come? «L'utilizzo del Fondo per esigenze indifferibili - viene spiegato nella lettera - sarà

vincolato all'accertamento, nel giugno del 2012, di andamenti dei conti pubblici coerenti con l'obiettivo per l'indebitamento netto del prossimo anno». Sempre nel testo viene evidenziato come «l'Italia ha sempre onorato i propri impegni europei e intende continuare a farlo» e si ricorda la manovra da 60 miliardi che dovrebbe contribuire a far raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, «con un anno di anticipo rispetto a quanto richiesto dalle istituzioni europee».

**LE PENSIONI** - Entrando nel dettaglio delle principali voci, la lettera spiega che «grazie al meccanismo di aggancio dell'età pensionabile alla speranza di vita introdotto nel 2010» è possibile prevedere che «il requisito anagrafico per il pensionamento sarà pari ad almeno 67 anni per uomini e donne nel 2026». «Nella attuale legislatura - fa notare Roma - la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali choc negativi».

**LICENZIAMENTI «FACILI»** - Viene poi ipotizzata una più agile gestione delle procedure di mobilità dei lavoratori. «Entro maggio 2012 l'esecutivo approverà una riforma della legislazione del lavoro funzionale alla maggiore propensione ad assumere e alle esigenze di efficienza dell'impresa, anche attraverso una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato». In seguito, nel corso di una telefonata alla trasmissione tv «Porta a Porta», Berlusconi ha aggiunto che le persone licenziate saranno tutelate con il ricorso alla Cassa integrazione. Il governo interverrà poi nella pubblica amministrazione e renderà effettivi «con meccanismi cogenti/sanzionatori: la mobilità obbligatoria del personale; la messa a disposizione (Cassa integrazione) con conseguente riduzione salariale e del personale; superamento delle dotazioni organiche».

**LE LIBERALIZZAZIONI** - «Entro il 1° marzo 2012 saranno rafforzati gli strumenti di intervento dell'Autorità per la Concorrenza per prevenire le incoerenze tra promozione della concorrenza e disposizioni di livello regionale o locale. Verrà generalizzata la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali in accordo con gli enti territoriali». Le principali disposizioni riguardano i settori della distribuzione dei carburanti e della Rc auto.

**ZONE A «BUROCRAZIA ZERO»**- Per migliorare l'efficienza e favorire la crescita, il governo punta poi ad incentivare la costituzione delle «zone a burocrazia zero» in tutto il territorio nazionale in via sperimentale per tutto il 2013, «anche attraverso la creazione dell'Ufficio Locale dei Governi quale autorità unica amministrativa che coinvolgerà i livelli locali di governo in passato esclusi».

**LE RIFORME ISTITUZIONALI** - La missiva contiene poi un'indicazione sulle principali riforme istituzionali che la maggioranza intende promuovere. Si parla di diversi disegni di legge che porteranno tra l'altro ad una riduzione del numero dei parlamentari, ad una agevolazione della partecipazione giovanile alla vita politica, all'abolizione delle province. Si fa poi riferimento alla riforma degli articoli della Costituzione relativi alla libertà di iniziativa economica e alla tutela della concorrenza, nonché alla riforma della pubblica amministrazione in funzione della valorizzazione dell'efficienza e del merito. Viene poi ricordato il proposito di introdurre in Costituzione il vincolo del pareggio di bilancio.

**NEGOZIATO DIFFICILE** - Se per il problema italiano sembra profilarsi una soluzione non negativa, il nocciolo del negoziato tra i 17 capi di Stato e di governo dell'Eurozona resta difficile e si prolunga nella notte. Lo scoglio è la partecipazione «volontaria» dei creditori privati (banche e fondi d'investimento) al secondo programma di aiuti alla Grecia: i leader politici vorrebbero che gli istituti di credito si accollassero almeno una svalutazione del 50% dei debiti greci. Meno problematica sembra essere la questione

dell'aumento della «potenza di fuoco» del Fondo di salvataggio dell'Eurozona (Efsf), che dovrebbe arrivare a circa 1.000 miliardi, combinando le due soluzioni prospettate: garanzie fino al 20-25 per cento per le emissioni di bond dei paesi sotto attacco dei mercati e nuovo Fondo speciale aperto agli investimenti delle economie emergenti (la Francia non vedrebbe di malocchio la partecipazione cinese) e dell'Fmi per acquistare i bond sui mercati secondari. Mentre sono impegnati nel negoziato, i leader europei hanno dovuto incassare anche un nuovo monito di Washington: l'Unione Europea deve agire in modo «rapido» e «decisivo» per circoscrivere la crisi di debito e gli Stati Uniti ritengono che «l'Europa abbia la capacità finanziaria di affrontare questo problema e bisogna che ci sia analoga volontà politica», ha detto il portavoce della Casa Bianca Jay Carney

